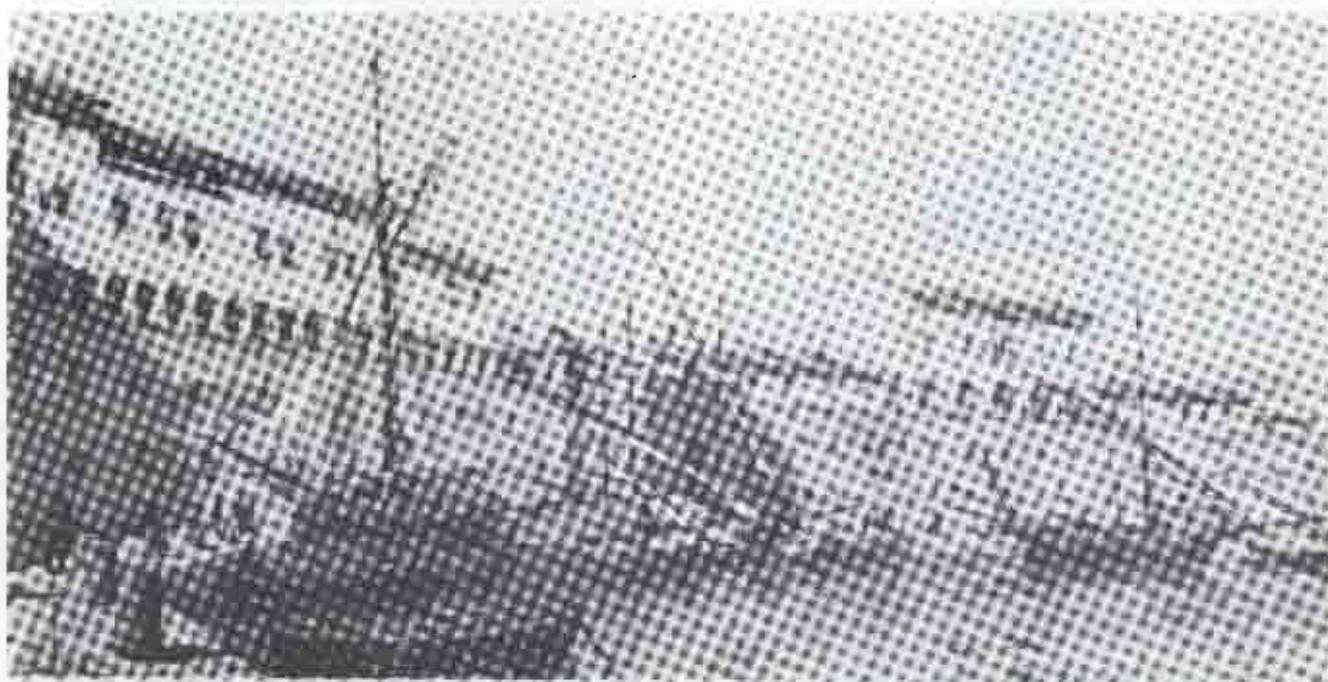


La Darsena Medicea

di Marcello Camici



PORTOFERRAIO — La Darsena (da una stampa dell'800)

Chi è nato o ha vissuto la propria gioventù a Portoferraio, quando sente pronunciare la parola Calata immediatamente la lega a darsena e viceversa: immancabilmente. A questi luoghi sono legati ricordi di passeggiate su e giù, memorie di primi incontri, amici, chiacchiere, risate. Non sono solo memorie ma, sentimenti, emozioni, spesso molto personali. Bello è parlarne con amici, tra pochi.

La Darsena rappresenta parte di un porto o di un arsenale marittimo più protetto, destinata generalmente ad accogliere le navi da riparare e quelle in disarmo.

Tutto il tessuto urbano di Portoferraio che si stende dietro ed intorno alla darsena, vive e si snoda in funzione delle fortificazioni e quel tratto di mare, entro cui è racchiuso. La darsena rappresenta l'unica via d'ingresso dal mare.

Bernardo Buontalenti, architetto militare, probabilmente successore del Camerini "...poiché le opere di lui sono pure fortificazioni a Portoferraio..." (M. D'Ayala in *Giovanni Camerini celebre architetto militare del secolo XVI*, 1871) iniziò ad impegnare la struttura urbana in funzione di un attacco da terra.

Il Camerini aveva imperniato tutto il tessuto urbano sulla darsena in prospettiva di improvvise incursioni di corsari dal mare. Fu questo, in fondo, uno dei motivi che avevano indotto a fortificare Portoferraio "...la darsena serrò secondo richiedeva il terreno portando però il piccolo bastione per difesa della medesima opposto alla Torre della Porta di Terra, contiguo

a quello della Cornacchia, che perciò chiamò il Cornacchino per essere più sotto. Il principio di tali fabbriche fu il 1547, ma durò sino al 1549 prima che fossero ridotte a qualche perfezione. Bene è vero che temendo il Camerini qualche sorpresa nell'atto di fabbricare, operò in maniera che in quindici giorni, fra terra e fascine e muraglie che si messe in difesa in maniera che se fosse stato attaccato potea per qualche poco di tempo validamente difendersi..." (Vincenzo Coresi del Bruno *Zibaldone di memorie*. Firenze 1721). La Darsena in effetti è ancora oggi come allora "serata", stretta cioè tra due baluardi, contrapposti alla sua bocca d'ingresso, l'Opera della Linguella e l'Opera della Cornacchia. Tra queste, ad arco di cerchio, è teso un sistema di fortificazioni, continuo e chiuso, ancora visibile: era aperto solo al centro con la Porta a Mare. Opera, questa, assai complessa, come quella della Linguella. Tra quest'ultima e la Porta a Mare, il bastione della Galeazze e poi la Muraglia del Corpo della Piazza che chiudeva tutta la Piazza d'Arme: sopra la muraglia furono in seguito costruite abitazioni civili, come ancora si vede; davanti alla Porta a Mare, tramite un ponte levatoio, si adiva al molo mediceo. Solo successivamente "...nell'anno 1733, fu principiato il Forte alla Punta della Darsena, dalla parte di Tramontana... che fu rinomato *Risban*; ma non piacendo tale nome fu poi nominato Forte della Punta del Gallo, poiché sulla cupola del Casino, situato allora sull'estremità del Forte, fu inalberato il Gallo dorato, che ancora oggi si vede..." (Sebastiano Lambardi

Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba, Firenze, 1791). Questo gallo, in bronzo e ricoperto d'oro, pare fosse opera del Giambologna. (Ma oggi non si vede più l'originale involato da ignoti alla fine del '700. N.d.R.)

Mario Tornaquinci, uno dei molti governatori che hanno amministrato Portoferraio, si dette molto da fare "... dopo avere atteso con ogni diligenza alle fortificazioni, volle anche abbellire la Città per soddisfazione degli abitatori e anche per utile. Cominciò un lungo passeggio per la Calata dentro la Darsena, principiando da Porta di Mare alla diritta nell'uscire e andò alla metà di tratto verso la Porta di Terra, in che rese ancora comodo per il sbarco delle mercanzie..." (S. Lambardi, op. citata). Dunque la primitiva Calata, sicuramente contemporanea alle prime fortificazioni, cioè il luogo per "il sbarco delle mercanzie" fu ampliata ed adibita a passeggio sul finire del 1600.

"...ho fatto gettare b. 210 di fondamento per la Calata, di grossezza b. 3 e di fondo sott'acqua 3 e dove 3 e 1/2, et ad ogni 10 braccia ci sono fatti li sua contraforti, essendosi fatto con ogni risparmio possibile con havere fatto mettere in opera per le targonate o casse tavole che ho fatto ricavare dalle trave dismesse della Catena che non servivano più a niente per isparmiare le tavole buone, havendo nonostante tutto l'istessa funzione; et ora si anderà riempindo il vano, che si vorrà del tempo; verrà ad essere la detta Calata larga circa b. 20 dovendocisi fare ancora il suo lastrico per davanti, e mettercisi le sue colonne, che quando il tutto sarà terminato si assicuri V.S. Ill.ma che darà un bellissimo vedere alla Darsena, e la Porta resterà libera" (Lettera del 25 maggio 1696 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S. - Archivio di Stato di Firenze).

Fu poi, sotto il governo del barone Alessandro del Nero, che la Calata verrà terminata "...fece terminare la Calata fino sotto al Cornacchino con otto magazzini in fondo alla Darsena... e fu fatta l'altra parte di Calata sulla Darsena, dalla parte di Porta di Mare sino alla Linguella, contigua alla Torre sull'ingresso della Darsena..." (S. Lambardi, op. citata). E ancora "...nell'anno 1706 terminata che fu la Calata dalla banda diretta di Porta a Mare fu data una piccola ripulitura... nell'anno 1707 fu fatta la Calata dalla parte della Linguella... furono anche svuotati li due fossi cioè quello di Porta a Mare e l'altro all'entrare della Linguella..." (Vincenzo Coresi del Bruno, op. citata).

La Catena di cui fa menzione il Tornaquinci nella sua lettera, è con molta probabilità quella tesa tra l'opera del Gallo e della Linguella (ben visibile nei quadri del Terreni e del Fratellini), la quale, una volta tesa, chiudeva l'ingresso dentro la Darsena.

Catena che nel corso della sua esistenza, dette non pochi grattacapi agli amministratori "...e perché la catena con la quale si serra la bocca della Darsena ha il tratto assai lungo, fu ordinato da S.A.R. che si strettisse la bocca, onde all'ingegnere..." (Coresi del Bruno, op. citata).

Tutta la zona della Darsena fu nel proseguo del tempo sede di opere militari e civili "...nel luglio del 1728 ritornò da Firenze il Capitano Giovanni Francesco Fei... in conseguenza della suddetta approvazione cominciò il Fei dall'escavazione della Darsena e a quest'effetto furono fatti venire di Livorno i Puntoni... tutte le mote che si levavano dall'escavazione della Darsena (la quale durò per lo spazio di 15 anni circa) furono trasportate sulle chiatte a ridosso dell'ultimo lagaccio, verso le Saline di San Rocco alla Battigia del Mare e di tutto quell'ammasso se ne formò una specie di isoletta la quale sino ai giorni d'oggi si chiama l'Isola delle Mote..." (S. Lambardi, op. citata).

Successivamente "...nel 1786 fu dato principio dall'Ingegnere Tenente Mori al rifacimento totale della punta del Gallo all'entrata della Darsena dalla parte di Tramontana, in quanto sin dalla prima costruzione essendo stato costruito sulla sassaia andava sottoposto facilmente a crolli per il mare..." (Coresi del Bruno).

"...oltre il suddetto difetto molto importante era quello del peso della Catena che chiude l'imboccatura della Darsena, l'estremità della quale era raccomandata ad una grossa colonna piantata sull'estremità della Punta, e ad ogni burrasca abbattendosi la Catena e gravitando sulla Punta dave de' crolli..." (S. Lambardi). La zona ricostruita dall'ing. Mori sul finire del 1700 è quella che sempre è stata conosciuta come la Sanità, cioè un fabbricato, praticamente esistente fino alla seconda guerra mondiale, quando fu distrutto, con compiti di sorveglianza marittima e sanitaria, con annessa zona contumacia.

Vorrei chiudere queste brevi note che la Darsena è stata testimone di molti avvenimenti storici. Ricordo lo sbarco di Napoleone Bonaparte al Gallo, dove pare che avvenne anche la fuga, la partenza verso la morte in fondo al mare del sommergibile *Veniero* (ricordata da cippo omonimo con epigrafe scritta da Mario Foresi) e la morte dell'anarchico "gentile" Pietro Gori, avvenuta nel gennaio del 1911 al secondo piano del Palazzo dei Merli di Pilade del Buono (dove ora è il residence 'La Darsena').

"Ci si trova in calata": queste erano le parole con cui una volta, ormai purtroppo molto tempo fa, mi mettevo d'accordo con amici ed amiche, per ritrovarci insieme. Un saluto che invio ad essi, tutti.

**LEGGETE E
DIFFONDETE
LO SCOGLIO**